

Mestre

mestrecronaca@gazzettino.it

«Legge bocciata, ma i controlli di vicinato continueranno»

► L'associazione: «L'illegittimità della norma regionale non influisce sulla nostra attività»

SICUREZZA

VENEZIA Potrà avere effetti anche in città la sentenza con cui la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la legge della Regione sul controllo di vicinato. È l'ennesima "grana" su una realtà, quella del volontariato a supporto delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza del territorio, che ancora deve rimarginare la frattura tra l'associazione nazionale ufficiale e quella "parallela" nata in seno al Comune e il cui coordinamento è stato delegato al consigliere comunale Enrico Gavagnin.

FRATTURA ANTICA

Frattura che ha portato il Comune a sostituire tutti i cartelli con il logo giallo e l'immagine della famiglia che collabora con un agente, con quelli con il logo blu, il simbolo del leone e della bilancia. In buona sostanza la Corte costituzionale ha sancito che i compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica sono materia riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato; quindi la prevenzione e la repressione dei reati è attività primariamente affidata alle forze di polizia. Le Regioni, invece, dovrebbero limitarsi a interventi a sostegno della "sicurezza secondaria", la promozione della cultura della legalità ed evitare che si creino situazioni che favoriscano la criminalità. Il Veneto, insomma, sarebbe andato "oltre".

Va anche aggiunto, tuttavia, che la Corte non vieta alla legge

dello Stato di disciplinare il controllo di vicinato che peraltro è già stato oggetto di diversi protocolli d'intesa tra i Comuni e le Prefetture. Proprio su questo passaggio, l'associazione nazionale spiega in una nota che «l'illegittimità riguarda solo la legge regionale, non ha invece assolutamente statuito sul fenomeno generale del controllo di vicinato e sulle associazioni di volontariato che se ne occupano in particolare, che quindi rimangono legittimamente operanti sul territorio italiano».

Non solo: citando la sentenza, l'associazione nazionale ribadisce che «il controllo di vicinato è stato definito come possibile strumento di partecipazione attiva e responsabilizzazione dei cittadini anche rispetto all'obiettivo di una più efficace prevenzione dei reati, attuata attraverso l'organizzazione di attività di ausilio e supporto alle attività istituzionali delle forze di polizia». La nota si conclude così: «L'associazione, da sempre in prima linea con i volontari di tutta Italia, auspica che il legislatore nazionale voglia intervenire secondo le indicazioni che la Corte ha autorevolmente fornito proprio in questa sentenza». Dal canto suo, la presidente veneziana e veneta dell'associazione nazionale, Antonella Chiavalin, dichiara: «Per noi non cambia niente. Andiamo avanti con le nostre attività per cui a livello locale aderiscono 3.500 famiglie». Il coordinatore dell'altro gruppo, Enrico Gavagnin, risultava invece ieri irraggiungibile.

Alvise Sperandio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONELLA CHIAVALIN
La presidente: «Per noi non cambia niente». Sullo sfondo la frattura con il gruppo comunale

G

Domenica 15 Novembre 2020
www.gazzettino.it



TERRAGLIO Controlli di vicinato al Villaggio Sartori

Confermata leader nazionale: tutti favorevoli

Aido, plebiscito per la presidente Flavia Petrin

La miranese Flavia Petrin è stata confermata ieri presidente nazionale dell'Aido, l'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule. È stata eletta all'unanimità, con la nuova Giunta, dai ventidue componenti del Consiglio nominato dall'Assemblea elettiva il 30 e 31 ottobre scorsi. Petrin ha 57 anni, ha una laurea specialistica in Infermieristica, è dirigente di settore presso la casa di cura Rizzola di San Donà; è sposata, ha una figlia ed è attiva in Aido da quasi trent'anni. «Avevo avuto un'indicazione positiva già nell'assemblea alla quale ho partecipato, da remoto, il più alto numero di delegati mai

avuti prima - spiega Petrin - il risultato plebiscitario mi aveva confermato nel sostegno dei dirigenti, ma mai avrei potuto immaginare che sia io che tutti i componenti della Giunta che ho proposto, saremmo stati



PRESIDENTE NAZIONALE AIDO
La miranese Flavia Petrin

eletti senza nessun voto contrario». L'Associazione conta 850 gruppi comunali, una novantina di sezioni provinciali, 21 Consigli regionali. «Continueremo a lavorare sul territorio per promuovere la cultura del dono - prosegue Petrin - il nostro obiettivo è che la gente sia informata e preparata, di modo che possa decidere consapevolmente per il sì o il no alla donazione. Daremo massimo per fare in modo che la proposta di Aido conquistasse sempre di più il cuore degli italiani». In Giunta, col ruolo di segretaria, è stata eletta anche Bertilla Troietto, presidente Aido Veneto uscente. (a.spe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus non frena le nascite: verso i duemila bebè

TREND POSITIVO

MESTRE Neppure il Covid frena l'attività del Punto nascite dell'ospedale all'Angelo che anche quest'anno viaggia verso "quota 2.000" bambini e bambine venuti al mondo, cifra su cui si è attestato anche negli ultimi due anni. L'ospedale mestrino continua, dunque, a essere un punto di riferimento. «I numeri confermano - spiega il primario di Ostetricia, Tiziano Maggino - il trend positivo degli ultimi anni. In controtendenza rispetto a quanto avviene nel Paese, dove il calo della natalità è un dato costante, le nascite a Mestre continuano a far registrare dati positivi».

per le donne in attesa nessuna restrizione di accesso a Ostetricia e Ginecologia, dove molto si è investito anche sulle nuove tecnologie, con video tutorial sul tema della nascita mentre gli specialisti, in sinergia con quelli dei Consultori sul territorio, si sono impegnati a svolgere in videoconferenza i corsi di preparazione; si è utilizzata anche la telemedicina per ogni consulto e ogni visita che lo permettesse. Le restrizioni hanno riguardato invece le persone la cui presenza non era necessaria. «Anche da parte delle gestanti che si sono trovate a vivere la gravidanza in un momento sicuramente più complicato - prosegue il primario - non abbiamo ricevuto segnali di disorientamento, per-

sun calo nella richiesta di assistenza». Durante il periodo di lockdown generale, la scorsa primavera, invece, sono leggermente aumentati i parti cesarei: «Nel periodo più intenso dell'epidemia ha influito in alcuni casi il desiderio di avere tempi certi e ridurre la permanenza in ospedale, dove non è stato possibile soggiornare con la stessa tranquillità che normalmente una

L'OSPEDALE DELL'ANGELO SI CONFERMA IN FELICE CONTROTENDENZA IL LOCKDOWN HA PROVOCATO L'AUMENTO



PRIMARIO DI OSTETRICIA

mamma vive nel nostro reparto. Ma nei mesi successivi siamo già rientrati ai livelli consueti, che quanto al parto cesareo spiega Maggino. In bilancio vanno infine i segnali più che positivi che giungono sul fronte clinico, dove l'offerta sanitaria del parto e la consapevolezza dimostrata dalle gestanti hanno portato a risultati significativi. «Non abbiamo registrato - conclude il primario - alcun segnale di aumento di patologie collegate al percorso di gravidanza; allo stesso modo, non abbiamo rilevato variazioni quanto alle complicazioni del parto, né sono aumentati gli interventi ostetrici. Non si registra, infine, alcun aumento dei parti con esito negativo». (A.Spe.)

Assistenza a casa, boom di richieste all'Avapo

SANITA'

MESTRE I pazienti in fase terminale rinunciano al ricovero nelle strutture sanitarie e restano a casa, per paura di contrarre il covid o di morire lontani dai loro cari. Ad aumentare è quindi l'assistenza domiciliare, in questo periodo già più complessa a causa del rispetto delle misure di contenimento del contagio. Lo conferma l'Avapo di Mestre che ha avuto un incremento di richieste: nei primi 9 mesi di quest'anno ha preso in carico 344 persone raggiungendo già il dato complessivo di tutto il 2019. Si tratta di persone nella fase conclusiva della loro vita, con malattie allo stadio avanzato: «Il trend di richieste di cure palliative domiciliari, per questo tipo di utenza, era già elevato in passato - spiega la presidente di Avapo, Stefania Bullo - ma si è accentuato in questa fase perché i malati temono di contagiarsi all'interno degli ospedali, dove ci sono molte altre persone, e soprattutto sanno che lì non potranno ricevere le visite dei loro cari. E di conseguenza scelgono di restare a casa». Su richiesta delle famiglie, viene quindi organizzata l'assistenza domiciliare, che è complessa a causa della gravità della malattia ma anche per il fatto che i professionisti, in questa fase, devono prendere tutte le precauzioni, indossando le tute di protezione per poi svestirsi e cambiarsi tra un paziente e l'altro. Anche per questo l'Avapo ha chiesto e ottenuto un rinforzo da parte dell'assessorato alle politiche sociali del Comune, che ha assegnato due operatori in più per farsi carico di questo lavoro importante. Gli operatori sono quindi passati da 6 a 8. Se in altre realtà cittadine si fa sempre più complicato reperire volontari, anche su questo fronte Avapo è riuscita a organizzare il servizio di assistenza. «Ho chiesto ai volontari che erano preposti se si rendevano disponibili. Ho avuto risposte positive e siamo così riusciti a portare avanti il servizio di consegna di ausili, farmaci e pannolini». Un'attività che è stata inevitabilmente rivista per rispettare le misure di contenimento (quindi la consegna avviene senza entrare in casa e senza un contatto diretto tra il volontario e l'assistito) così come si è resa più complessa l'attività di accompagnamento dei malati nelle strutture sanitarie della provincia per le cure, che richiede una sanificazione costante dei mezzi di trasporto: Se la sede resta aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30 (ed è possibile rivolgersi ad Avapo sia telefonicamente che in presenza), altre attività sono state spostate in videoconferenza. «Noi da tradizione facciamo ogni anno un corso di formazione per volontari - conclude Bullo -, quest'anno è iniziato nel mese di ottobre e lo portiamo avanti online». (M. Es.)